



Il duello dell'Italia con l'UE

Viviamo un'epoca straordinaria: sarebbe una grande soddisfazione se, usciti dall'ordinario, fossimo capaci di ritrovare ordine nella nostra convivenza con gli altri. Vale per le persone, ma vale anche nella vita politica come, di questi tempi, nelle relazioni tra l'Italia e l'Unione Europea.

Ne è un esempio quanto sta avvenendo in questi giorni a proposito della legge di bilancio in esame al Parlamento italiano e, in veste di "imputata", davanti ai "tribunali" UE.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » La CES contro la violenza di genere
- » ENAR soddisfatto per il voto del Parlamento Europeo
- » Allarme ONU su disegno di legge Pillon

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Parlamento europeo: la plenaria di novembre
- » Pilastro europeo dei diritti sociali un anno dopo
- » Settimana europea della formazione professionale
- » Capitali europee dell'innovazione: vince Atene
- » Rapporto UE sugli accordi commerciali

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Global Compact: il testo è pronto
- » Welcoming Europe per un'Europa che accoglie
- » Decreto sicurezza: reazioni preoccupate

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Aiuti umanitari UE: per Sahel e Repubblica Centrafricana
- » Africa Investment Forum: l'impegno dell'UE
- » Un clima di giustizia: appello ai decisori politici nazionali

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

Iniziativa in vista dell'elezioni europee – primo appuntamento

"Contrastare la povertà", 17 dicembre

In primo piano

Il duello dell'Italia con l'Ue

di Franco Chittolina | 25 novembre 2018

Viviamo un'epoca straordinaria: sarebbe una grande soddisfazione se, usciti dall'ordinario, fossimo capaci di ritrovare ordine nella nostra convivenza con gli altri. Vale per le persone, ma vale anche nella vita politica come, di questi tempi, nelle relazioni tra l'Italia e l'Unione Europea.

Ne è un esempio quanto sta avvenendo in questi giorni a proposito della legge di bilancio in esame al Parlamento italiano e, in veste di "imputata", davanti ai "tribunali" UE. Tribunali intesi come sedi europee, e non solo, che hanno esaminato le compatibilità del progetto di bilancio italiano con la sostenibilità finanziaria dell'"azienda Italia", dell'eurozona, dell'Unione Europea nel suo insieme e anche oltre.

"Tribunali" al plurale, pubblici e privati. Tra quelli pubblici le Istituzioni europee e il Fondo monetario internazionale. Tra le Istituzioni europee, per una volta unanimi, si sono dette preoccupate la Commissione europea, i diciotto ministri delle finanze dell'eurozona (tutti meno l'Italia) e la Banca centrale europea. Tra i privati, le Agenzie di rating, gli investitori in titoli di Stato e i piccoli risparmiatori, in compagnia del famigerato "spread".

E siamo solo agli inizi. La valutazione negativa della Commissione europea, il 21 novembre, sulla progetto di bilancio dell'Italia ha aperto la strada ad una procedura di infrazione per deficit eccessivo che ci accompagnerà, tecnicamente e politicamente, nei prossimi mesi. Tecnicamente, perchè l'art. 126 del Trattato UE in vigore prevede passaggi complessi di valutazioni condivise e lascia margine alla Commissione per consentire tempo al dialogo, a patto che la controparte vi sia disponibile. Politicamente, perchè il confronto avverrà nel clima, già piuttosto avvelenato, di una campagna elettorale, sicuramente europea e, per il Piemonte regionale, senza che si possano escludere elezioni politiche anticipate.

La congiuntura "straordinaria" che viviamo – e finora inedita nella storia dell'Unione Europea – ha due caratteristiche principali. Il fatto di non avere al centro solo lo sfioramento del deficit dell'Italia (stimato dal governo al 2,4% e atteso da molti attorno al 3%), ma molto di più l'insopportabile debito pubblico al 131% (che l'Italia deve ridurre tendendo al 60% previsto dai Trattati) e la miscela di una propaganda economica e politica che i nazionalpopulisti sono pronti a far esplodere nel duello in vista delle elezioni europee.

Prepariamoci quindi a una contesa di mesi, tra avversari che ritengono entrambi di avere argomenti da far valere, alcuni più solidi e altri meno, alcuni fondati sulle regole della sostenibilità economica, altri sull'urgenza di dare risposte a emergenze vere o presunte come nel caso,

rispettivamente, della lotta alla povertà o del contrasto alla pretesa "invasione" di orde di migranti.

Al di là degli argomenti degli uni e degli altri che ciascuno giudicherà in coscienza, vi è il rischio che a fare la spesa del duello in corso sia l'Italia e il suo "popolo", che vede crescere il costo del debito (che su ciascuno di noi pesa già per 37.000 euro) e la previsione che un una dilazione ulteriore di misure per la riduzione del debito possa mettere ulteriormente in ginocchio l'economia italiana già zavorrata, come quella europea, da un rallentamento della crescita che alcuni osservatori temono porti di nuovo vicino alla recessione.

L'obiettivo del governo è chiaro: guadagnare tempo con Bruxelles, possibilmente senza concedere nulla o quasi alle richieste di revisione del bilancio e incassare un massimo di consenso nelle vicine elezioni europee, brandendo uno sprezzante orgoglio in nome di una presunta "sovranità nazionale".



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES e CSI contro la violenza di genere



La Confederazione Europea dei Sindacati (CES) e la Confederazione sindacale Internazionale (CSI) chiedono ai governi nazionali e ai datori di lavoro di sostenere l'approvazione di norme internazionali e inclusive in materia di violenza e molestie sul luogo di lavoro.

Questo appello si colloca nel quadro della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, celebrata il 25 novembre e sostenuta dalle nazioni Unite.

«Sappiamo che alcuni governi europei cercano di edulcorare un testo che è stato approvato quest'anno – spiega Monserrat

Mir Segretaria confederale CES – speriamo tuttavia che cambieranno atteggiamento». «Con il sostegno dei governi, le violenze che colpiscono le donne nel mondo del lavoro possono essere eliminate grazie alla collaborazione tra soggetti datoriali e lavoratori sindacalizzati».

«Una convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro potrebbe tradursi in diritto europeo e in diritto nazionale e potrebbe instaurare in tutti i luoghi di lavoro procedure destinate a fronteggiare la violenza e le molestie, a riconoscere chiaramente i diritti delle vittime e a imporre sanzioni nei confronti degli autori di tali azioni».

«Violenze e molestie colpiscono la vita e i mezzi di sussistenza di milioni di donne e delle loro famiglie» aggiunge Sharan Burrow, Segretario generale della CSI. L'anno prossimo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro avrà l'occasione di fare un grande passo verso un mondo del lavoro libero dalla violenza e dalle molestie. Esortiamo i governi e i datori di lavoro ad unirsi a noi e a dare prova di ambizione».

La CES sostiene la CSI che conduce la Campagna in favore di una Convenzione OIL – ILO finalizzata a mettere fine alle violenze sessiste nel mondo del lavoro e che dovrebbe essere adottata l'anno prossimo in occasione del centenario ILO.

25 novembre 2018 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

ENAR soddisfatto per il voto del Parlamento Europeo



La rete europea contro il razzismo (ENAR – European Network Against Racism) ha espresso soddisfazione per il voto con il quale il Parlamento europeo ha condannato e chiesto di porre fuori legge i risorgenti movimenti neofascisti in Europa.

La Risoluzione è stata adottata con 355 voti favorevoli, 90 contrari e 39 astenuti.

Il direttore di ENAR, Michel Privot, ha richiamato la classe politica a prese di posizione non equivoche nei confronti della violenza xenofoba e razzista: «la normalizzazione della violenza, perpetrata da gruppi neofascisti e diretta in particolar modo a migranti e minoranze etniche e religiose in Europa, rende più importante che mai l'assunzione di ferme posizioni di condanna contro ogni forma di fascismo, razzismo, xenofobia e intolleranza da parte dei politici europei» ha dichiarato Privot in un comunicato stampa reso pubblico da ENAR.

«Il silenzio di fronte ad atti di violenza e a discorsi xenofobi, tanto più gravi se gli autori sono eletti o componenti dei governi nazionali, ha effetti devastanti non solo sulle vittime ma sulla società tutta. Purtroppo l'approccio politico dominante spesso legittima discorsi razzisti e xenofobi di cui sono portatrici le forze di destra e i gruppi neofascisti, invece di respingerli con forza».

«Abbiamo bisogno che la classe politica usi la sua posizione per contrastare le narrazioni che portano alla violenza e per adottare misure che chiariscano la responsabilità di chi fomenta hate speech e clima di odio. Le prossime elezioni europee potranno essere a riguardo una cartina di tornasole».

25 ottobre 2018 | **SOCIETÀ CIVILE EUROPEA** | [per approfondire](#)

Allarme ONU su disegno di legge Pillon



Le relatrici speciali ONU sulla violenza contro le donne, Dubravka Šimonović, e sulle discriminazioni di genere e Ivana Radačić, hanno espresso al governo italiano la preoccupazione dell'ONU per le disposizioni contenute nel disegno di legge Pillon sull'affidamento condiviso.

La posizione ONU è contenuta in una lettera inviata al nostro Paese a inizio novembre. In essa vengono esaminati gli articoli e si sottolinea che il testo non tutela donne e bambini da violenze familiari e «potrebbe comportare una grave regressione che alimenterebbe la disuguaglianza di genere».

Tra gli aspetti che maggiormente preoccupano le due firmatarie della lettera

figurano: l'obbligatorietà della mediazione familiare nelle separazioni in cui è coinvolto un minore, la segretezza dei documenti relativi a tale mediazione (non consultabili nei procedimenti giudiziari) e l'utilizzo del concetto di «sindrome da alienazione parentale», non suffragato da evidenze scientifiche, a sostegno di alcune disposizioni giuridiche.

Tutte queste misure, secondo le firmatarie della lettera sono contrarie al dettato della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e il contrasto della violenza domestica; il governo italiano viene quindi sollecitato a fornire «risposte e approfondimenti».

Dello stesso tenore la sollecitazione a spiegare il «giro di vite» che sta coinvolgendo molte realtà impegnate nella gestione di centri antiviolenza e luoghi di sollievo per le donne, nonché le azioni preventive della violenza di genere familiare.

5 novembre | **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Parlamento europeo: la plenaria di novembre



Nel corso della sessione plenaria che si è recentemente svolta a Strasburgo, il Parlamento europeo si è occupato di numerosi argomenti, dall'accordo sulla Brexit al prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione Europea, dai diritti delle minoranze nazionali alla necessità di incrementare la produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.

All'interno del dibattito sul futuro dell'Europa, Angela Merkel ha affermato che

«la tolleranza è l'anima dell'Europa e un valore fondamentale dell'idea europea».

Quello di Merkel non è stato l'unico intervento esterno nella plenaria, in quanto vi ha preso parte anche Cyril Ramaphosa, Presidente del Sudafrica, che ha voluto esprimere il proprio ringraziamento all'Europa «per il ruolo svolto nel porre fine all'apartheid».

Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, e i leader dei gruppi politici hanno incontrato Michel Barnier, capo negoziatore europeo per la Brexit, per discutere dei termini dell'accordo di ritiro del Regno Unito dall'Unione Europea.

Rimanendo sul fronte interno, il Parlamento europeo si è dichiarato «estremamente preoccupato» in merito alla riforma proposta dal governo rumeno sulle leggi giudiziarie e penali, che rischia di indebolire la separazione dei poteri e la lotta contro la corruzione.

Gli europarlamentari hanno, inoltre, approvato la loro posizione sul prossimo

bilancio a lungo termine dell'Unione Europea (2021 – 2027), che comprende, tra le altre cose: maggiori fondi per giovani, ricerca, occupazione e lotta al cambiamento climatico; risorse adeguate per le migrazioni, la difesa e la sicurezza; la richiesta di non ridurre i finanziamenti per le politiche agricole e i fondi di coesione; nuove entrate dirette per sostituire in parte i fondi finanziati dai contribuenti.

Il Parlamento europeo ha poi adottato una risoluzione in cui si chiede che vengano approvate norme comuni a tutela dei diritti di tutte le minoranze nazionali nell'Unione Europea, evidenziando la necessità di riconoscimento di pari diritti culturali, linguistici ed educativi.

La plenaria si è inoltre occupata di diritti umani e prevenzione dell'uso delle armi, stabilendo la necessità di regole comuni sull'esportazioni di armi, visti i sistematici fallimenti degli Stati membri nell'applicazione delle norme europee.

Nel corso della plenaria, è stato attribuito il Premio LUX 2018 a "Women at War", comedy action del regista islandese Benedikt Erlingsson.

Sono stati approvati nuovi obiettivi europei riguardanti l'uso delle energie rinnovabili: a partire dal 2030, almeno il 32% del consumo energetico dell'Unione Europea dovrà provenire da fonti energetiche rinnovabili. Il Parlamento europeo ha infine adottato programmi al fine di ridurre, entro i prossimi dodici anni, del 35% le emissioni di gas serra

prodotte dagli autocarri, con un obiettivo del 20% entro il 2025.

25 novembre 2018 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Pilastro europeo dei diritti sociali un anno dopo



Il Pilastro europeo dei diritti sociali compie un anno e, in questa occasione, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, il vicepresidente e responsabile per l'euro e il dialogo sociale Valdis Dombrovskis e la commissaria UE per l'Occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità dei lavoratori, Marianne Tyssen hanno fatto il punto sulla situazione e sui progressi fatti finora.

Proclamato il 17 novembre 2017 in occasione del vertice sociale per l'occupazione equa e la crescita a Göteborg, il Pilastro esprime 20 principi e diritti fondamentali per garantire l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nei Paesi membri. Si tratta del primo insieme di diritti proclamato dalle istituzioni dell'UE dopo la Carta dei diritti fondamentali.

Nel celebrare il primo anniversario i tre esponenti istituzionali hanno sottolineato l'importante obiettivo del miglioramento della vita dei cittadini e la centralità dell'azione di monitoraggio anche per quanto riguarda la dimensione sociale.

Non meno importanti sono in tal senso le proposte legislative già fatte per la piena attuazione del Pilastro e quelle ancora in discussione, quali, ad esempio quelle sull'Autorità europea del lavoro, sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare e su diverse altre Direttive legate al mondo del lavoro e della protezione sociale.

La Commissione europea ha inoltre colto l'occasione per confermare che per il prossimo settennio, il Fondo Sociale Europeo Plus avrà una dotazione finanziaria di oltre 100 miliardi di euro da investire nel benessere delle persone.

9 novembre 2018 | **EUROPA SOCIALE** | [per approfondire](#)

Settimana europea della formazione professionale

Dal 5 al 9 novembre si è tenuta a Vienna la terza Settimana europea della formazione professionale, organizzata dalla Commissione europea con lo scopo di dimostrare che questi percorsi di studio producono specializzazione, posti di lavoro e un alto tasso di occupazione.

Il possesso delle giuste competenze rientra, d'altronde, ormai nel pilastro europeo dei diritti sociali e ciò impegna Stati membri ed istituzioni nella direzione della concretezza.

L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze professionali.

Il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) e la Fondazione europea per la formazione professionale, hanno contribuito ad evidenziare le sfide che l'istruzione e la formazione professionale dovranno affrontare nel futuro, ma anche il ruolo determinante che l'apprendimento continuo degli adulti svolge nel mantenimento di un alto livello di competitività del sistema economico.



Durante la Settimana europea per la formazione professionale, il Cedefop ha organizzato una conferenza sul futuro dell'istruzione e formazione professionale, l'alleanza europea per l'apprendistato ha festeggiato il quinto anniversario e la Commissione ha organizzato con l'OCSE un forum sull'apprendimento degli adulti.

Quest'anno gli eventi organizzati sono stati di livello nazionale e transnazionale e hanno coinvolto 8 Stati membri e 47 altri Paesi.

Si stima che i partecipanti raggiunti siano stati 500 durante gli eventi viennesi e oltre un milione negli eventi nazionali e transnazionali.

Da segnalare poi che molti eventi sono ancora in corso e dureranno fino a dicembre, ciò consentirà di raggiungere ulteriori destinatari.

La realizzazione della Settimana europea è il segno tangibile del riconoscimento attribuito alla formazione professionale come scelta che porta a carriere di successo e alla crescita del benessere collettivo.

Al termine della Settimana europea sono stati consegnati anche numerosi premi a testimonianza delle scelte vincenti che sono già esistenti in tutta Europa.

9 novembre 2018 | **ISTRUZIONE E FORMAZIONE** | [per approfondire](#)

Capitali europee dell'innovazione: vince Atene

Atene è stata insignita dalla Commissione europea del titolo di Capitale Europea dell'Innovazione 2018 (iCapital).

Il prestigioso premio di 1 milione di euro viene assegnato ogni anno ad una città europea per sostenere le sue attività di

innovazione e le collaborazioni con altri Paesi.

EUROPEAN CAPITAL OF INNOVATION
2018

ec.europa.eu/icapital
#iCapitalAwards

Finalists:
Aarhus
Antwerp
Athens
Bristol
Gothenburg
Hamburg
Leuven
Lisbon
Madrid
Toulouse
Umeå
Vienna



Il premio è stato assegnato alla città di Atene, in particolare per il progetto POLIS volto a rivitalizzare edifici abbandonati, per il restauro dello storico mercato pubblico Kypseli, per l'iniziativa "Curing the Limbo" dedicata ai rifugiati e ai migranti e per le numerose attività di formazione del Consiglio Digitale.

Le candidature, presentate da città con oltre 100.000 abitanti ubicate in Paesi UE o in Paesi associati al programma europeo di ricerca e innovazione Horizon 2020, vengono valutate da una giuria indipendente di esperti di alto livello.

Il Commissario responsabile per la ricerca, la scienza e l'innovazione Carlos Moedas ha sottolineato l'importanza di supportare le città che investono nell'innovazione, in nuove idee, tecnologie e media.

9 novembre 2018 | **EUROPA DIGITALE** | [per approfondire](#)

Rapporto UE sugli accordi commerciali



Gli accordi commerciali internazionali si mostrano efficaci nel favorire non solo gli scambi ma anche la diffusione di standard elevati di protezione sociale per i lavoratori. È questo uno dei messaggi-chiave contenuti nel Rapporto annuale della Commissione europea sull'impatto degli accordi commerciali, giunto alla seconda edizione.

Altri aspetti positivi degli Accordi, che coprono circa il 70% del mercato mondiale, riguardano gli standard di protezione ambientale; anche se, sostengono gli Autori, gli esportatori europei potrebbero sfruttare molto di più le opportunità offerte dagli accordi in vigore.

Molti i dati (riferiti al 2017) contenuti nella pubblicazione: ad esempio le esportazioni dell'UE verso la Corea del sud sono aumentate del 12%, bene anche i flussi verso la Colombia (+10%) e verso il Canada (+7%

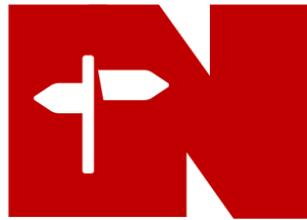
nei nove mesi successivi all'entrata in vigore del CETA: Comprehensive Economic and Trade Agreement).

A beneficiare maggiormente del mercato internazionale sono i prodotti agro-alimentari i cui volumi commerciali sono aumentati in tutte quelle situazioni in cui sono scomparsi dazi doganali (Cile, Serbia, Turchia, Costa Rica); altri ostacoli recentemente rimossi sono quelli che impedivano alle imprese europee di accedere agli appalti pubblici in Georgia, Moldavia e Ucraina.

La presenza negli accordi di norme specifiche sullo sviluppo sostenibile ha contribuito alla ratifica, da parte di alcuni Paesi (Messico e Canada), delle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL – ILO).

Dal momento che però la strada da fare per un pieno sfruttamento delle opportunità offerte dagli accordi è ancora lunga, la Commissione europea ha annunciato che raddoppierà gli sforzi per informare le imprese, soprattutto quelle più piccole, sull'esistenza e sulle modalità di funzionamento di questi accordi con servizi di informazione on-line e attività di help desk.

30 ottobre 2018 | **EUROPA ATTORE GLOBALE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Global Compact: il testo è pronto



A seguito di un lungo processo di collaborazione e di confronto tra gli Stati membri delle Nazioni Unite, è stato predisposto il testo del Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare che verrà adottato nel prossimo dicembre.

Giunti ormai alle fasi finali del processo iniziato con la Dichiarazione di New York del 2016, in occasione della Conferenza Intergovernativa che si terrà il 10 e l'11 dicembre a Marrakesh, gli Stati membri adotteranno formalmente il Patto Globale per la Migrazione, ricorrendo alla procedura del *consensus* o dell'approvazione con una maggioranza di almeno 2/3 dei componenti.

In seguito, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite promuoverà l'adozione del documento sottoforma di Risoluzione.

Questo processo di collaborazione è altresì sostenuto dagli attori internazionali che già operano nel settore, come l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione e l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati che, nell'ambito del loro operato, saranno chiamati a monitorare e a fornire supporto agli Stati membri nei passi successivi all'adozione formale del documento.

Sebbene l'Unione Europea partecipi all'assemblea generale delle Nazioni Unite soltanto in qualità di osservatore, il suo contributo è stato importante fin dagli albori di questo processo di collaborazione, soprattutto nella definizione degli obiettivi e dei principi.

Il Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare è il primo documento internazionale che cerca di fornire una cornice entro la quale gli Stati delle Nazioni Unite dovranno muoversi nella gestione del fenomeno migratorio, nel rispetto di alcuni principi condivisi come la universalità dei

diritti umani e il contrasto al traffico degli esseri umani.

Per la natura di testo non vincolante, il Compact non crea obblighi diretti in capo agli Stati sottoscrittori, purtuttavia individua 23 obiettivi concreti, principi guida e strumenti di collaborazione multilaterale tra gli Stati, affinché essi possano affrontare i vari aspetti connessi al fenomeno, come la gestione dei confini, il contrasto alla tratta degli esseri umani, la regolazione della concessione e revoca dei documenti ai migranti.

Seppure il Patto Globale non riconosce un diritto a migrare, esso comunque stabilisce con fermezza che ogni migrante è indiscriminatamente titolare di diritti umani e delle libertà fondamentali, generalmente riconosciute.

27 novembre 2018 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

Welcoming Europe per un'Europa che accoglie

Anche la Cisl, insieme a moltissime altre organizzazioni aderisce alla Campagna "Welcoming Europe per un'Europa che accoglie" per la promozione di un'iniziativa dei Cittadini Europei (ICE).

L'ICE è uno strumento di democrazia partecipativa previsto dai Trattati in base al quale i cittadini europei possono «invitare la Commissione europea a presentare una

proposta di atto legislativo in materie di competenza UE». Per arrivarci è necessario raccogliere un milione di firme in almeno sette Paesi membri.



Gli obiettivi di Welcoming Europe sono tre:

fermare la criminalizzazione dell'aiuto umanitario attraverso la riforma della direttiva europea (2002/90/CE) sul favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegale;

ampliare i programmi di sponsorship privata rivolti ai rifugiati chiedendo la modifica del Regolamento n.516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI); quindi per sostenerli con più risorse e farne un sistema di accoglienza sempre più diffuso (corridoi umanitari);

rafforzare i meccanismi di tutela e denuncia. Si propone di implementare misure già previste nella normativa UE, per garantire alle vittime di abusi, violenze, sfruttamento, al di là del loro status, accesso alla giustizia e una tutela effettiva e meccanismi accessibili ed efficaci di denuncia e ricorso. Si chiede inoltre alla Commissione l'introduzione di canali di accesso per lavoro a livello europeo,

regolamentando i settori che riguardano anche il lavoro non altamente qualificato.

Sul sito della Campagna (<http://welcomingeurope.it/>) si può non soltanto firmare, ma anche attivarsi per la sua promozione e reperire storie di successo di migrazione e accoglienza

16 novembre 2018 | **ACCOGLIENZA** | [per approfondire](#)

Decreto sicurezza: reazioni preoccupate



Sono molte le voci di allarme che si fanno sentire all'indomani dell'approvazione del Decreto sicurezza.

Il primo a reagire è stato il Centro Astalli che in una nota scrive: «Le migrazioni non sono materia contingente o imprevedibile tale da richiedere la decretazione d'urgenza o peggio la necessità di ricorrere alla fiducia alle Camere».

Astalli critica severamente il metodo, cioè la scelta di eliminare il confronto sui contenuti, ma anche il merito: «preoccupano soprattutto le misure contenute nel decreto» definite « incompatibili con diversi principi costituzionali e di diritto internazionale».

Tali misure, secondo il Centro «avranno ricadute negative sulla vita delle persone migranti e su tutta la società».

Tra gli elementi che destano maggiore preoccupazione figurano l'introduzione della detenzione amministrativa, (fino a oltre 6 mesi, anche in assenza di reato e con lo scopo di verificare l'identità), la lista dei Paesi sicuri (tale per cui se si proviene da uno Stato considerato sicuro non si può presentare domanda d'asilo), l'abolizione della protezione umanitaria e l'esclusione dei richiedenti asilo dal Sistema Sprar.

Tali misure sono definite «misure irrazionali e incoerenti» rispetto all'esigenza dichiarata di aumentare la sicurezza dei cittadini.

Molto dura anche la reazione dell'Arci secondo il quale: «Ingiustizia è fatta» e «Il governo ha raggiunto l'obiettivo di trasformare in legge la campagna di criminalizzazione del diritto d'asilo e, più in generale, dell'immigrazione».

Anche in questa reazione vengono sottolineati i rischi di un aumento dell'insicurezza e insieme la crescente responsabilità delle organizzazioni della società civile che «hanno a cuore la democrazia e la Costituzione, la salvaguardia dei diritti umani».

Sono queste organizzazioni che saranno chiamate a «mettere in campo una campagna di resistenza verso questa legge e di tutela delle persone che saranno costrette a nascondersi, a lavorare in nero, che saranno ricattate e sfruttate perché rese più deboli da una legge che impedisce loro di avere un titolo di soggiorno, che inibisce la possibilità

di vivere dignitosamente nel nostro Paese, anche quando ce ne sarebbero le condizioni».

Il presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Antonio De Caro, sindaco di Bari parla espressamente di «buone intenzioni» in materia di sicurezza» (anche se sottolinea la scarsità di risorse di cui dispongono i Comuni» e di «arretramento» per quanto riguarda le politiche migratorie: «si cancella un percorso faticosamente costruito, fondato

sull'accoglienza diffusa, che si è rivelata l'unica strada per evitare tensioni sociali tra ospiti e popolazione residente. Si cancella la protezione umanitaria che però non cancellerà i migranti: nella migliore delle ipotesi diventeranno irregolari che possono solo occupare immobili o lavorare in nero, nella peggiore si trasformeranno in manovalanza per la criminalità organizzata».

28 novembre 2018 | **LEGISLAZIONE** | [Astalli](#) – [ARCI](#) – [ANCI](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Aiuti umanitari UE: per Sahel e Repubblica Centrafricana

Gli stanziamenti Sono finalizzati a fronteggiare i bisogni alimentari di emergenza, sempre più gravi a causa di violenze, conflitti e conseguenze del cambiamento climatico.

Con questo stanziamento l'aiuto umanitario UE per il 2018 arriva a 270 milioni di euro per il Sahel e a oltre 25 milioni per la Repubblica Centrafricana.

Assistenza alimentare, accesso all'acqua e alle cure mediche basilari, ma anche unità abitative d'emergenza sono le priorità per i fondi destinati al Sahel e in particolare a Ciad (12 milioni di euro) Nigeria (10 milioni) Mali e Niger (6 milioni ciascuno), Burkina Faso e Mauritania (5 milioni ciascuno), Camerun (3 milioni). Inoltre, a tutti questi Paesi saranno destinati ulteriori tre milioni di euro per

distribuire trattamenti farmacologici contro la malnutrizione.

Le risorse destinate alla Repubblica



Centrafricana (8 milioni di euro) andranno invece a rafforzare l'azione UE a favore degli sfollati.

30 ottobre 2018 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

Africa Investment Forum: l'impegno dell'UE

Nel corso dell'Africa Investment Forum recentemente svoltosi a Johannesburg, l'Unione Europea e l'Unione Africana hanno dato il via alla Piattaforma ad alto livello per gli investimenti nell'energia sostenibile in Africa.

L'“Alleanza Africa – Europa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione”, esempio della volontà delle due organizzazioni continentali di consolidare il proprio partenariato, era già stata annunciata dal presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, nel suo ultimo discorso sullo Stato dell'Unione. Essa

nasce con l'intento di stimolare gli investimenti nel continente africano al fine di incrementare gli scambi commerciali, portare alla creazione di nuovi posti di lavoro e investire nell'istruzione.

La Piattaforma appena lanciata dall'Unione Europea e dall'Unione Africana vuole, quindi, essere un'azione concreta non solo per stimolare investimenti strategici, ma anche per rafforzare il ruolo del settore privato. Essa riunisce, infatti, operatori finanziari pubblici e privati e docenti universitari, il cui compito sarà quello di esaminare le sfide e gli interessi strategici che potrebbero influire maggiormente sulla crescita sostenibile e sull'occupazione.



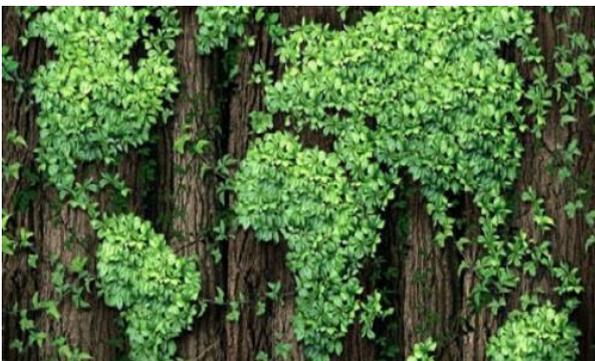
In seguito all'avvio di questa Piattaforma ad alto livello, sono state annunciate tre aree principali di attività: l'individuazione degli investimenti con un forte impatto sulla crescita e sulla creazione di posti di lavoro, l'analisi dei rischi degli investimenti energetici al fine di suggerire consigli per investimenti sostenibili e, infine, l'incentivo agli scambi tra i settori privati europeo e africano.

La commissaria per il Mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le piccole e medie imprese, Elżbieta Bieńkowska, ha

affermato che, per «fare un discorso serio sugli investimenti nelle energie sostenibili in Africa, dobbiamo coinvolgere tutti, compreso il settore privato. La piattaforma ad alto livello preparerà il terreno per questo scopo: esperti del settore pubblico e privato, del mondo accademico e del settore finanziario discuteranno insieme delle sfide e degli ostacoli agli investimenti sostenibili in questo campo e contribuiranno a risolvere tali problemi».

16 novembre 2018 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

Un clima di giustizia: appello ai decisori politici nazionali



Il documento, redatto dalla Rete dei Centri per l'Etica Ambientale (CepEA) fa seguito a quello predisposto nell'ottobre 2015 in vista della Conferenza di Parigi. Oggi come allora la Rete CepEA si rivolge ai decisori politici

nazionali, chiedendo loro di riorientare il sistema socioeconomico in direzione della sostenibilità valorizzando le opportunità esistenti con ambiziose politiche ambientali, sostenendo la ricerca di nuove tecnologie a basse emissioni, potenziando efficaci misure di adattamento, per ridurre al minimo gli impatti negativi su persone e comunità vulnerabili.

Quattro le aree di intervento sulle quali è richiesto impegno concreto e urgente: il patrimonio naturale e artistico, la transizione energetica, la finanza sostenibile e responsabile, gli stili di vita personali e collettivi.

Viene poi sottolineata l'importanza della dimensione internazionale e dell'impegno su scala globale.

In conclusione si sottolinea che la lotta al cambiamento climatico è una sfida complessa, ma possibile; eticamente impegnativa per la politica, chiamata oggi a scelte ambiziose che devono avere uno sguardo lungo e andare oltre una prospettiva di breve periodo per ripensare le stesse modalità di ricerca del consenso democratico.

28 novembre 2018 | **CAMBIAMENTI CLIMATICI** | [per approfondire](#)

Progetti



Crisi economica, diritti sociali e sviluppo sostenibile in Europa

In primavera si terranno le elezioni per il rinnovo dei deputati dell'Europarlamento. Un appuntamento importante, un'occasione decisiva di rilancio del progetto europeo, a partire dall'implementazione del pilastro dei diritti sociali, senza dimenticare i limiti di gestione dell'intreccio di crisi economica, politica e migratoria evidenziatisi nel corso dell'ultimo decennio. Quali prospettive per uno sviluppo sostenibile in Europa?

Coordina i lavori Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl Lombardia

Saluto introduttivo Ugo Duci (segretario generale Cisl Lombardia).

Interventi Tommaso Nannicini (Senatore Pd e professore Economia Università Bocconi) - Massimiliano Salini (europarlamentare Fi e membro Commissione Industria

Conclusioni Angelo Colombini, segretario confederale Cisl



Bacheca



📍 **17 dicembre 2018 – Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto 2, Milano)**

Contrastare la povertà. Milano e le ricette del programma QuBi", [vai al sito](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)



